

PUBBLICAZIONI UFFICIALI.

Il Ministero della P. Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) ha ora pubblicato l'*Elenco degli Edifici Monumentali della Provincia di Bologna*.

Finora sono quindi usciti i volumi relativi alle provincie di *Alessandria, Torino, Novara, Cuneo, Bergamo, Bologna, Rovigo e Perugia*, nonchè alla *Libia* e alle *Sporadi*.

Ha inoltre pubblicato il primo fascicolo delle *Opere d'arte recuperate a Messina* dopo il terremoto del 28 dicembre 1908. A tale fascicolo il Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti ha premesso le seguenti parole:

« Chi osserva, oggi, al Salvatore dei Greci presso Messina, l'immensa accolta degli oggetti d'arte riunitivi (fra cui infiniti pesantissimi marmi e molti grandi dipinti) e pensa attraverso quali indicibili difficoltà d'ogni natura fu compiuta, non può non provare un vivo senso di ammirazione per l'uomo che ebbe energia fisica e morale bastevole a così vasta impresa. Eppure quest'uomo — Antonino Salinas — era, quando si mise in essa, già vicino ai settant'anni e sopraffatto da molte altre occupazioni e fatiche e pensieri, chè difficilmente ci fu persona di studio su cui il Paese accumulasse maggior numero d'incarichi e da cui chiedesse maggior somma di consiglio e di lavoro. Ma questo è il destino dei rari e nobili spiriti, che uniscono, in sè, l'ingegno e l'attività, il fervore e l'onestà. Essi debbono operare anche per chi non pensa e non lavora!

Appena il terremoto ebbe disfatte, per così vasta zona di Sicilia e di Calabria, popolose città e fiorenti borgate, egli cercò di raggiungere Messina, il più vasto e più ricco centro, dei luoghi di rovina, affidato alle sue cure di Sovrintendente. E fu nel suo posto di combattimento mentre le scosse continuavano ancora accrescendo il terrore e la morte, e una continua, fredda, tempestosa pioggia batteva sulla immensa ruina aumentando l'angoscia e i danni. Fra tanta catastrofe, mentre altri compiva eroismi di pietà umana, egli sorse ad adempiere il proprio dovere di dotto e di artista, sicuro di fare cosa non meno utile che l'appuntellare un muro pericolante, non meno

pietosa che fasciare una piaga, non meno nobile che seppellire un morto.

Egli, pensando al decoro della futura città, ebbe subito pietà della sua arte e della sua storia, così com'altri l'aveva della sua gente. E, come un soldato che non tollera sconfitte, si diede ardentemente, giovanilmente a combattere contro difficoltà materiali (gravi, ma vincibili) e burocratiche (talora invincibili), e contro i ladri piovuti d'ogni parte del mondo a un vile saccheggio, e su tutto, contro quelle anime, fredde e grette che considerano l'arte una cosa suntuaria, tollerabile appena in tempo di pace, e sempre imbarazzante e importuna quando non ci sia ragione a divertirsi!

Delle lotte sostenute allora dal Salinas giunse naturalmente sempre un'eco a noi, che pur da lontano sostenevamo il suo duro lavoro, e talora più che un'eco giunsero le sue grida di protesta, non disgiunte però da voci di riconoscenza per coloro che lo compresero e aiutarono e ch'egli nominò nel suo rapporto del gennaio 1909, un mese appena dopo lo sterminato disastro!

Noi che sappiamo quali e quante inquietudini abbiano coloro che, per vie piane e tranquille, sono incaricati del trasporto d'un marmo antico, mal riusciamo a comprendere com'egli abbia saputo provvedere al trasporto, sino al Salvatore dei Greci, di così numerosi e macchinosi avanzi, a traverso le ruine scomposte, irte, alte che ingombravano tutte le strade rendendole addirittura impraticabili.

E stabiliti i modi e i mezzi pel coraggioso salvataggio, s'egli vedeva sorgere difficoltà di natura amministrativa, correva a Roma, e qua s'adoperava a risolverle valendosi, più che della sua autorità (ch'era grande), della bontà della causa che sosteneva!

Poi, a sera, stanco, approdava alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, dove sapeva di trovare chi lo stimava e amava e aiutava, misurando la grandezza e l'asprezza dell'impresa in cui si era messo.

Ora egli è morto; ma noi vediamo con gli occhi della mente « la buona e cara immagine paterna »; e, pensando che mai vita di studio, di lavoro e d'amore per l'arte si chiuse su più magnifica fatica, ripetiamo, col poeta che egli è morto « sfavillando „ ».

Redattore responsabile: LVIGI PAPPAGLIOLLO.

Roma, 1915 — Tipografia Editrice Romana, via della Frezza, 57-61.